

Dopo il caso del ventiduenne morto a Castelfranco, il parere del neurologo Corbetta dell'Azienda ospedaliera di Padova

«Meningite rara in Veneto ma va curata subito Fate il vaccino ai bimbi»

L'INTERVISTA

Enrico Pucci

Un ragazzo di 22 anni è morto di meningite a Castelfranco. Una patologia di cui parliamo con il professor **Maurizio Corbetta**, direttore della Clinica Neurologica dell'Azienda Ospedale **Università di Padova**: «Si tratta di una malattia piuttosto rara in Italia e in Veneto, ma che va affrontata all'insorgere dei primissimi sintomi, per evitare conseguenze fatali». Il consiglio: «Fate il vaccino ai bambini, offerto nel piano vaccinale del Veneto».

Professore, quanto è diffusa questa infezione in Veneto?

«Le meningiti da meningococco sono relativamente rare. In tutta l'Europa, nel 2011, ci sono stati 4.121 casi

in 29 Paesi, particolarmente concentrati in Irlanda, Regno Unito e Malta. In Veneto, nel periodo 2007-2012, abbiamo avuto 120 casi. Però ci sono situazioni particolari, come collegi, case dello studente, dove il rischio è più alto».

Come si trasmette la malattia?

«È una malattia tipicamente a trasmissione aerea. Dipende molto dallo stato del sistema immunitario di una persona».

Però diciamo che la si può contrarre anche per sfortuna, senza avere avuto comportamenti a rischio?

«Può succedere, sì».

In che termini la si può cura-

re?

«È una malattia che va presa subito, perché i sintomi sono galoppanti. I pazienti si presentano con febbre, rigidità nucale, mal di testa e anche alterazioni del sensorio, quindi cominciano ad avere confusione mentale. Colpi-

sce prevalentemente nelle fasce d'età 0-4 anni e 15-24. Ha una mortalità del 10-20 per cento. Quindi la cosa importante è iniziare immediatamente una terapia antibiotica ad alti dosaggi. Qualsiasi ritardo nella diagnosi può essere fatale».

Dal 2015 la Regione fornisce il vaccino contro il meningococco B ai bambini. Per un adulto che non abbia mai ricevuto il vaccino, dunque, è consigliabile farlo?

«Non direi che è necessario farlo per un adulto che non abbia problemi di immunocompromissione. Viene raccomandata nei bambini dato che si è visto che funziona, ha comportato una drastica riduzione della casistica della malattia in Italia. Il meningococco è uno dei tre batteri che causano la meningite, comunque abbiamo vaccini anche per lo streptococco. Quindi sì, sono senz'altro precauzioni che vanno adottate per prevenire questo tipo di malattie».

Nel caso specifico, in provincia di Treviso è stata avviata immediatamente la profilassi sui contatti stretti. Ecco, chi si deve preoccupare maggiormente fra chi può aver incontrato la persona contagiata?

«Le linee-guida per la vaccinazione da contatto stretto sono molto variabili e vanno valutate caso per caso. Sicu-

ramente va consigliata a persone che hanno un sistema immunitario non particolarmente forte oppure nel caso di un cluster». —



Marco Innocente, il 22enne deceduto. A sinistra **Maurizio Corbetta**

